

## COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI  
E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

CXI.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 1968

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SULLO

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Congedi:</b>		LIZZERO . . . . .	1032, 1036, 1037, 1038
PRESIDENTE . . . . .	1021	LOMBARDI RUGGERO . . . . .	1037
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):</b>		MIOTTI CARLI AMALIA . . . . .	1037
Provvidenze per la razionalizzazione e lo sviluppo della ricettività alberghiera e turistica (4779) . . . . .	1021	TOROS . . . . .	1030, 1037, 1038
PRESIDENTE . . . . .	1021, 1022, 1024, 1025	<b>Votazione segreta:</b>	
BORSARI . . . . .	1023	PRESIDENTE . . . . .	1026
CORONA ACHILLE, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> . . . . .	1022, 1025		
DI GIANNANTONIO, <i>Relatore</i> . . . . .	1022	<b>La seduta comincia alle 11,35.</b>	
GREPPI . . . . .	1023	MATTARELLI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente.	
MATTARELLI, <i>Relatore</i> . . . . .	1024	( <i>È approvato</i> ).	
<b>Proposta di legge (Discussione e rinvio):</b>		<b>Congedi.</b>	
CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA: Costituzione della provincia di Pordenone ( <i>Approvata dal Senato</i> ) (4262) . . . . .	1026	PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Pellicani e Simonacci.	
PRESIDENTE . . . . .	1026, 1027, 1029, 1033, 1034, 1035, 1036, 1038	<b>Seguito della discussione del disegno di legge: Provvidenze per la razionalizzazione e lo sviluppo della ricettività alberghiera e turistica (4779).</b>	
BIASUTTI . . . . .	1029, 1034, 1036, 1037, 1038	PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvidenze per la razionalizzazione e lo sviluppo della ricettività alberghiera e turistica ». Avevamo accantonato la volta scorsa l'esame degli emendamenti aggiuntivi all'articolo 6, di contenuto pressoché identico, presentati dai relatori e dal deputato Pagliarani.	
BISAGLIA . . . . .	1029, 1030, 1036		
CATTANEO PETRINI GIANNINA . . . . .	1036, 1037		
CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	1033, 1036, 1038		
DAL CANTON MARIA PIA . . . . .	1037		
DI GIANNANTONIO, <i>Relatore</i> . . . . .	1026, 1033, 1036		
FRANCHI . . . . .	1029, 1036		
GREPPI . . . . .	1031		

A proposito di questo emendamento (creazione del Fondo centrale di garanzia) era stato chiesto, su mio suggerimento, il parere della Commissione bilancio. La V Commissione ha espresso parere favorevole a un nuovo testo, configurandolo come articolo aggiuntivo, di cui do lettura:

## ART. 6-bis.

(Fondo centrale di garanzia).

Qualora l'Istituto di credito non riconosca valide o capienti le garanzie per i mutui di cui al secondo comma del precedente articolo 6, destinati alla realizzazione di opere comportanti investimenti d'importo non superiore a 30 milioni di lire, può essere accordata la garanzia sussidiaria entro il limite massimo del 50 per cento delle perdite accertate.

È costituito presso la Sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico della Banca nazionale del lavoro un Fondo centrale di garanzia per la copertura degli oneri derivanti dalla garanzia sussidiaria di cui al comma precedente, nonché degli oneri connessi alla garanzia di cui all'articolo 19 del regio decreto-legge 12 agosto 1937, n. 1561, e all'articolo 10 della legge 29 luglio 1949, n. 481.

Le dotazioni finanziarie del Fondo previsto dal precedente comma sono costituite:

a) dalle disponibilità di cui al fondo speciale previsto dal regio decreto-legge 12 agosto 1937, n. 1561, che è soppresso;

b) dalle disponibilità di cui al fondo particolare costituito ai sensi della legge 29 luglio 1949, n. 481, che è soppresso;

c) dalle somme previste dall'articolo 3, lettera a), della legge 4 marzo 1958, n. 174, fino a che il Fondo centrale di garanzia non abbia raggiunto l'importo di lire 7 miliardi;

d) dalle somme per interessi maturati sulle disponibilità del Fondo;

e) dal 50 per cento delle eventuali somme recuperate dagli istituti finanziatori nei confronti dei mutuatari dopo l'avvenuta operatività della garanzia sussidiaria del fondo stesso.

La garanzia prevista dai precedenti commi è concessa dal Consiglio d'amministrazione della Sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico della Banca nazionale del lavoro, su proposta della Commissione di cui al successivo articolo 11 della presente legge, previo accertamento della capacità tecnico-professionale del richiedente e della sua impossibilità di offrire in garanzia

altri beni oltre le attrezzature od opere oggetto del finanziamento.

Possiamo esser soddisfatti di aver seguito la strada più corretta, della richiesta di parere alla Commissione bilancio: così facendo, abbiamo avuto la possibilità di approvare un testo che altrimenti, senza il parere favorevole della V Commissione, avrebbe costituito un cattivo precedente procedurale; abbiamo segnato, inoltre, un miglioramento tecnico, che ci consente maggiore tranquillità per quanto riguarda la sistematica.

Chiedo, come di rito, il parere del Relatore e del Governo sul nuovo testo proposto dalla V Commissione.

DI GIANNANTONIO, *Relatore*. Poiché la nuova formulazione rispecchia nella sostanza quella da noi proposta, esprimo parere favorevole.

CORONA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Desidero innanzitutto ringraziare il Presidente della Commissione per la sua logica e avveduta iniziativa di richiedere il parere della Commissione bilancio, il che ci ha permesso di raggiungere una intesa con il Ministero del tesoro nella formulazione di un nuovo testo. Esso è, a mio giudizio, soddisfacente, nel senso che stabilisce il fondo di garanzia sussidiaria e ne garantisce il finanziamento. Il punto centrale sul quale la Commissione aveva insistito — che il gestore non proprietario dell'immobile potesse avere la garanzia sussidiaria dello Stato, sottraendosi così a eventuali pressioni della proprietà nel caso si fosse trovato nelle condizioni di dovere richiedere a questa la ipoteca sull'immobile — è stato mantenuto.

Mi dichiaro pertanto favorevole al nuovo testo, raccomandandone vivamente l'approvazione da parte della Commissione.

PRESIDENTE. Nella seduta precedente avevamo discusso l'articolo 6, del quale avevamo approvato una modifica. L'articolo non era stato votato nel suo complesso, perché la discussione era stata accantonata sull'emendamento aggiuntivo, che ora, invece, secondo il suggerimento della Commissione bilancio, verrebbe inserito nella legge come articolo a sé stante.

L'articolo 6, con la modifica già approvata nella seduta precedente, rimane pertanto così formulato:

## ART. 6.

(Garanzie ipotecarie).

La concessione dei mutui previsti dalla presente legge, disposta in favore dei proprie-

tari degli immobili di cui al precedente articolo 2, è subordinata all'iscrizione ipotecaria a favore degli istituti di credito indicati nel precedente articolo 4 sugli immobili per i quali detti mutui vengono concessi.

Per i mutui da concedersi ai gestori delle Aziende di cui alle lettere *a)*, *b)*, *c)*, *d)* e alla lettera *f)* limitatamente ai pubblici esercizi del precedente articolo 2, non proprietari dell'immobile, o agli altri beneficiari delle provvidenze della presente legge, qualora non sia possibile la concessione di ipoteca sull'immobile stesso o di terzi, possono essere prestate altre adeguate garanzie, reali o personali, quali deposito di titoli, fidejussioni di banche, enti, società o persone, polizze assicurative e simili.

La capienza di tali garanzie sarà vagliata dall'Istituto di Credito.

Lo pongo in votazione nel suo complesso.

(*E approvato*).

Porrò in votazione l'articolo 6-*bis* dopo le dichiarazioni di voto.

BORSARI. Il nostro giudizio su questo disegno di legge è già stato espresso dall'onorevole Pagliarani nel corso della discussione generale. Abbiamo infatti rilevato il ritardo con il quale si è affrontata la materia; abbiamo messo in evidenza i limiti del provvedimento, anche rispetto alle intenzioni originarie; abbiamo osservato, anche con la presentazione di alcuni emendamenti, che talune lacune potevano essere eliminate; anche sul meccanismo delle garanzie non abbiamo mancato di dare il nostro contributo.

Dobbiamo ora, in questa sede, ripetere che permane la sottovalutazione del turismo sociale, che è posto sullo stesso piano delle altre imprese a scopo speculativo. Il disegno di legge inoltre non offre una garanzia specifica alle piccole e medie imprese, anch'esse accomunate a tutte le altre.

Tutte queste lacune avrebbero potuto essere eliminate se fossero stati accolti, tra gli altri, tre emendamenti presentati dal nostro gruppo, tendenti ad elevare dal 50 al 70 per cento la spesa ammessa a contributo e ad abbassare dal 4 al 3 per cento il tasso di interesse a favore degli enti e associazioni senza scopo di lucro che operano nel campo del turismo dei lavoratori; a elevare a favore di detti enti e associazioni dal 15 al 20 per cento il contributo a fondo perduto; a garantire che almeno il 25 per cento dei fondi a disposizione venisse destinato al turismo sociale.

Altra lacuna riguarda il meccanismo di erogazione, affidato di fatto al Ministro, avendo la Commissione soltanto potere consultivo. A proposito della composizione di questa Commissione, ci dispiace poi il fatto che siano stati respinti tutti gli emendamenti tesi a garantire una maggiore presenza della categoria e dei rappresentanti delle organizzazioni del turismo locali.

Un fatto che consideriamo particolarmente positivo — nonostante la forte opposizione del Governo — è rappresentato dalla istituzione del fondo di garanzia statale a favore di quanti non sono in condizione di potere offrire garanzie reali per la contrazione dei mutui. È una vittoria, questa, di tutta la Commissione e permetterà alle piccole e medie imprese — specie ai gestori non proprietari — di accedere alle provvidenze previste.

Comunque — e lo abbiamo già detto — nonostante i limiti, questa legge rappresenta un passo in avanti rispetto alla legislazione precedente, perché affronta il problema del coordinamento degli investimenti pubblici; per il concetto di differenziazione per zone di sviluppo, con riguardo alla localizzazione e con riguardo anche al tipo di intervento. Così pure, positivo è il conglobamento in un unico provvedimento dei finanziamenti ISEA.

Per queste valutazioni e per i miglioramenti ottenuti in sede di esame degli articoli, noi esprimeremo voto favorevole, con ciò dando una ulteriore testimonianza della nostra posizione, che non è mai contraria a priori.

GREPPI. L'onorevole Galluzzi Vittorio ha avuto occasione di esprimersi sulla presente legge e si è espresso in modo favorevole, con suggerimenti che erano d'altra parte doverosi. Credo che si possa dire in sintesi che la legge ci soddisfa due volte: dal punto di vista del merito e dal punto di vista della procedura. Questa duplice soddisfazione si traduce in una felicitazione col Ministro e i suoi collaboratori e in una felicitazione con il Presidente, il quale ci ha posti stamattina in condizioni vantaggiose davanti alla Commissione per una approvazione definitiva.

Che il provvedimento abbia una importanza particolare, non ho bisogno di ripeterlo, perché è stato da tutti riconosciuto; che la sua approvazione sia particolarmente tempestiva, direi che è implicito osservando il calendario: abbiamo la fortuna infatti di provvedere proprio in una stagione che è particolarmente interessata a questa materia.

Sono d'accordo con l'onorevole Borsari che grande importanza riveste e rivestirà sempre

di più il problema del turismo sociale. Sono dell'opinione che non si debbano sacrificare queste deliberazioni a un supplemento di riflessioni e di predisposizioni, in quanto arriveremmo, data la scadenza della legislatura, troppo tardi con una legge che tutti ritengono buona. Però io penso che, appunto per l'enorme importanza di questa problema, appunto perché esso richiede delle particolari predisposizioni di ordine soprattutto organizzativo, sia il caso di incominciare sin da oggi a porre tutte le premesse per arrivare al più presto possibile, nella nuova legislatura, alla conclusione.

Il Ministro ha raccolto messaggi e stimoli unanimi; d'altra parte, ha accolto, nella propria coscienza di uomo democratico e socialista, l'esigenza che non sia ulteriormente ritardato, nei limiti restrittivi del tempo, anche questo adempimento, anche questa realizzazione. Dopo di che potremo dire, indipendentemente dai limiti che separano una legislatura dell'altra, di aver fatto il nostro dovere in questo settore, che, pur avendo riflessi nella vita di ordine pratico, come tutti sappiamo; ne ha molti anche in quella di ordine spirituale.

MATTARELLI GINO, *Relatore*. Vorrei anch'io, come relatore e come rappresentante democristiano, esprimere la mia soddisfazione per il varo di questa legge, che viene in un momento particolarmente delicato per il turismo italiano, di fronte alle misure adottate da alcuni Stati, che indubbiamente avevano non poco preoccupato gli operatori turistici specialmente delle zone che raccolgono un più vasto flusso di turisti inglesi e americani; e non c'è dubbio che da questo punto di vista il provvedimento rappresenta, anche sul piano psicologico, un aspetto molto importante, e direi incoraggiante, per gli operatori del settore. Ma vorrei soprattutto sottolineare anche il carattere di organicità del disegno di legge, che prevede una serie notevole di interventi, attraverso vari meccanismi, a favore non solo della ricettività alberghiera, ma anche di tutte quelle attività e quegli impianti cosiddetti pararicettivi, che diventano sempre più importanti per favorire il fenomeno turistico. In particolare mi rallegro per il risultato che abbiamo raggiunto introducendo il fondo di garanzia, che mi pare sia un elemento fondamentale per dimostrare il passo avanti che abbiamo fatto nella legislazione a favore del turismo, in quanto favorirà largamente la rinascita soprattutto alberghiera, ma anche quella delle cosiddette aziende della ristorazione, in un momento in cui si manifestava

estrema la necessità di favorire la gestione non proprietaria, se mi è consentito esprimermi così.

Anche questo mi pare sia da sottolineare come un risultato estremamente importante da noi raggiunto. D'altra parte si deve anche ritenere, contrariamente a quello che è stato sempre detto dai rappresentanti dell'opposizione, che il provvedimento sia buono. Non è esatto dire che in esso non si è tenuto presente il turismo sociale, perché non v'è dubbio che moltissime delle provvidenze previste nell'articolo 3 sono destinate a favorire il turismo di massa, che riteniamo debba ulteriormente svilupparsi e che ha certo, anche all'interno, ampie possibilità in tal senso.

Desidero infine sottolineare che finalmente ci troviamo di fronte a un provvedimento che trova l'unanime soddisfazione delle categorie più direttamente interessate. Anche questo mi pare vada ascritto a merito del Ministro proponente, della Commissione tutta e un po' anche dello sforzo che noi relatori abbiamo fatto per migliorarlo in alcuni punti, in modo che veramente possa corrispondere a quelle che erano legittime aspirazioni di carattere generale.

Concludendo, non posso che esprimere la mia soddisfazione per il varo di questo provvedimento, in tempo utile perché possa trovare l'approvazione definitiva dell'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Desidero mettere in evidenza la prontezza con cui il Parlamento, attraverso la nostra Commissione, ha dato valido sostegno all'azione che il Ministro del turismo e dello spettacolo va compiendo nel settore di sua competenza: vorrei sottolineare che il disegno di legge è stato presentato ufficialmente alla Camera nella seduta del 17 gennaio 1968 e che poco più di un mese — si sa che dal giorno della presentazione di un disegno di legge al giorno in cui viene stampato già passa un rispettabile periodo di tempo — esso è già stato approvato. Ciò è la riprova che quando un disegno di legge non ha un *iter* celere è perché su di esso vi è qualche dissenso politico su questioni di fondo o su aspetti particolari. È problema di natura squisitamente politica: quando si raggiunge l'unanimità sul nocciolo del provvedimento o, almeno, sulla opportunità di realizzazione, o quando si determina una larga maggioranza, il disegno di legge non è mai fermato.

Coloro che sostengono la scarsa prontezza, anche tecnica, del Parlamento non tengono conto delle ragioni autentiche del lento *iter* di alcuni provvedimenti.

Spero e mi auguro che prima della fine della legislatura potremo dare ancora altro sostegno all'azione che il Ministro Corona va compiendo nel settore del turismo e dello spettacolo. Eppure sin da adesso possiamo fare un bilancio del lavoro compiuto. Sono stato Presidente di questa Commissione per la seconda metà della legislatura. Mi pare che si tratti di un buon lavoro e che forse mai, come in questo scorcio di legislatura, i problemi dello spettacolo e del turismo sono stati attentamente vagliati da una Commissione.

Concludo rivolgendo un ringraziamento al Ministro Corona, anche per il fatto che, ogni volta che abbiamo richiesto la sua presenza in Commissione, ha sempre confermato la buona volontà di mantenere aperto il colloquio con la Commissione e, quindi, con il Parlamento.

CORONA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Prendo la parola soltanto per esprimere il mio più vivo ringraziamento a tutte le parti politiche della Commissione e, in particolare, al Presidente, che, con il suo aiuto, anche tecnico, ha permesso a questo provvedimento di arrivare a così felice conclusione. E desidero sottolineare il valore delle parole ora pronunciate dal Presidente relativamente all'occasione che questo provvedimento offre di potere dimostrare che il Parlamento è sempre all'altezza delle situazioni, dei problemi che si pongono al Paese, ogni volta che si determini nei vari settori interessati quella necessaria comunità d'intenti, che, soprattutto per il problema in esame, è indispensabile se si vuole fronteggiare una situazione che avvenimenti internazionali hanno reso e rischiano di rendere sempre più difficile.

Desidero inoltre ringraziare insieme la maggioranza e l'opposizione per l'apporto che hanno dato a questo provvedimento e per la rapidità della sua approvazione.

Credo sinceramente che questo sia un buon provvedimento. Ciò soprattutto per la globalità della sua impostazione, che, come è stato notato dal relatore onorevole Mattarelli, abbraccia tutti i settori del turismo, concretando così l'indirizzo messo in atto da quattro anni dal Governo, che, con l'appoggio del Parlamento, ha cercato di non fare del turismo una questione soltanto limitata ad alcune categorie, ma di abbracciare l'intera gamma della ospitalità italiana. E voglio assicurare, anche al di là della lettera del disegno di legge, che questa gamma comprende in primo luogo la promozione del turismo interno, il che vuol dire la sua estensione a

sempre più vaste categorie di cittadini e di lavoratori. C'è una moltiplicazione anche di incentivi, così come c'è una moltiplicazione di soggetti che ne possono usufruire.

Desidero in questa occasione anche ringraziare i colleghi di Governo, che hanno consentito questo sforzo: non soltanto — e sono lieto di ripeterlo in questa occasione ufficialmente — il Sottosegretario Sarti, che ha dato sempre la sua intelligente e leale collaborazione e ha seguito, e sta seguendo tuttora, con molta passione lo sviluppo dell'*iter* parlamentare di questo provvedimento, ma anche i titolari degli altri dicasteri interessati, non ultimo il Ministro del tesoro, che si trova dinanzi a difficoltà e, spesso suo malgrado, deve prospettare soluzioni che non sono analoghe alle richieste dei vari ministri della spesa, ma che in questa occasione ha dimostrato più che validamente il suo interessamento per un concreto rilancio del turismo, permettendo la formazione di questo fondo di garanzia di cui abbiamo discusso per ultimo.

Un ringraziamento — mi sia consentito esprimerlo anche in questa sede — devo rivolgere ai funzionari del Ministero che hanno attivamente collaborato alla elaborazione dello schema del disegno di legge.

Credo anch'io che la legislatura, per quanto riguarda questo settore, non sia da considerarsi negativa, per l'appoggio che la Commissione ha dato ai vari provvedimenti di legge che abbiamo sinora approvato. Per l'altro, piccolo nel suo ambito di competenza, quello sullo spettacolo viaggiante e sui circhi equestri, ma significativo dal punto di vista umano e sociale, perché si tratta di un'attività a carattere essenzialmente popolare, voglio raccogliere l'augurio espresso dal Presidente che anch'esso possa essere ben presto approvato. Credo che su di esso non vi sia disaccordo politico e sarà quindi possibile arrivare con la stessa rapidità ad una conclusione positiva.

Rinnovo i mie ringraziamenti a lei, signor Presidente, e a tutti i Commissari.

PRESIDENTE. Pongo ora in votazione l'articolo 6-bis, nel testo proposto dalla Commissione bilancio e del quale ho già dato lettura. Il Governo e il Relatore si sono dichiarati favorevoli.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Chiedo di essere autorizzato a procedere al coordinamento delle norme approvate.

In sede di coordinamento chiedo inoltre di essere autorizzato ad apportare una modifica all'articolo 20, nel senso di correggere, come fa osservare il relatore, la vecchia dizione di « Sezione di credito agrario per l'Emilia e le Romagne » in quella nuova di « Istituto di credito agrario per l'Emilia e le Romagne ».

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge testé esaminato.

*(Segue la votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Provvidenze per la razionalizzazione e lo sviluppo della ricettività alberghiera e turistica. » (4779).

Presenti e votanti . . . . .	25
Maggioranza . . . . .	13
Voti favorevoli . . . . .	23
Voti contrari . . . . .	2

*(La Commissione approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Alatri, Amodio, Bisaglia, Borsari, Cattaneo Petrini Giannina, Dal Canton Maria Pia, Di Giannantonio, Ferrari Virgilio, Gagliardi, Galluzzi Vittorio, Greppi, Grimaldi Jacazzi, La Bella, Lombardi Ruggero, Matarrelli, Matteotti, Maulini, Miotti Carli Amalia, Raia, Russo Spena, Servadei, Sgarlata, Sullo, Viviani Luciana.

*Sono in congedo:*

Pellicani, Simonacci.

*(La seduta sospesa alle ore 12, riprende alle ore 12,20).*

### Discussione della proposta di legge d'iniziativa del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia: Costituzione della provincia di Pordenone *(Approvata dal Senato)* (4262).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia: « Costituzione della provincia di Pordenone ».

Avverto che alla discussione di questo provvedimento partecipano a norma dell'articolo 28 del Regolamento i colleghi Biasutti, Franchi, Lizzero, Luzzatto, Toros e Zucalli,

designati dai rispettivi gruppi, in sostituzione rispettivamente dei colleghi Simonacci, Manco, Lajolo, Lami, Bisantis e Tanassi.

Il relatore, onorevole Di Giannantonio, ha facoltà di svolgere la relazione.

DI GIANNANTONIO, *Relatore*. Abbiamo avuto occasione di affermare in sede referente che la presente legge era ormai, dopo anni e anni di discussioni a tutti i livelli, matura per una rapida approvazione. Il giudizio si fonda su alcuni essenziali elementi di fatto. Vi è anzitutto la quasi unanime volontà delle popolazioni interessate, e vi è in secondo luogo l'accordo, non trascurabile, di tutte le parti politiche. Sono stati compiuti inoltre anche studi di carattere storico-economico, e le conclusioni che si trovano nelle mirabili relazioni che hanno preceduto la proposta di legge durante la sua discussione al Senato ci danno la piena garanzia che la nuova provincia di Pordenone avrà tutte le possibilità di svilupparsi economicamente e socialmente, con ottime prospettive di progresso. Ulteriori garanzie, infine, ci vengono dall'approvazione dell'altro ramo del Parlamento e dal parere favorevole espresso dalla Commissione affari costituzionali.

Negli interventi in sede referente era emersa, particolarmente ad opera dell'onorevole Biasutti, la questione della esclusione del comune di Forgaria, per tener conto della volontà, democraticamente espressa, della popolazione di quel comune. La questione a me sembra possa essere risolta in una fase successiva all'approvazione della presente proposta di legge, con una successiva iniziativa legislativa.

Abbiamo poi il problema dell'avvenire del consiglio provinciale di Udine. Sulla base dei precedenti di costituzione di altre province — sia pure avvenute in epoca diversa dalla nostra, in regime non democratico — e tenuto conto della volontà dei partiti politici, tenuto conto del parere espresso in più occasioni dal Governo, attraverso il Ministro dell'interno e altri suoi rappresentanti, possiamo ritenere per acquisito con sufficiente certezza che la amministrazione provinciale di Udine rimarrà in carica sino alla sua naturale scadenza.

Con ciò non possiamo certo affermare che non si verificherà un periodo di un qualche disagio, come d'altra parte è naturale quando si istituisce un organismo che poi deve concretamente nascere attraverso i suoi molteplici istituti e, anche, attraverso polemiche, discussioni e trattative sulla ripartizione dei compiti. Pur ritenendo, però, possibili le difficoltà che comporta questo periodo di tran-

sizione, tra la formulazione dell'articolo 1 e quanto è previsto concretamente nell'articolo 2, per quanto si riferisce agli adempimenti, noi siamo convinti che la istituzione della nuova regione poggia su solide basi.

E questo anche al di là delle giuste perplessità e anche al di là della perplessità di carattere costituzionale, che riteniamo di potere accantonare, per lo meno formalmente, visto che in questo senso si sono espressi sia l'altro ramo del Parlamento che la Commissione affari costituzionali.

Pertanto, in base agli elementi di garanzia a cui ho accennato, invito la Commissione a voler dare la sua approvazione alla costituzione della nuova provincia.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

Esprimo, prima di tutto, pieno consenso alla costituzione della provincia di Pordenone, che risponde ai voti pressoché unanimi delle popolazioni e che pertanto è giusto sia assecondata dal voto del Parlamento. È stato rilevato che il circondario, come è stato costituito dallo statuto regionale, rappresenta una formazione piuttosto imperfetta, che in realtà non è riuscito neppure ad iniziare la sua piena vita: è quindi spiegabile che si voglia passare da questa formazione piuttosto ibrida alla costituzione di una nuova provincia. Su un piano generale, il problema delle province si potrà valutare in un'altra prospettiva dopo che sarà stato varato l'istituto regionale — perché è chiaro che aspirazioni come quella di Pordenone sussistono in molte altre zone — ma, nel caso in esame, si tratta di una regione a statuto speciale e, quindi, una eventuale decisione non crea precedenti se non per le regioni a statuto speciale.

Dove non mi trovo d'accordo — e lo dichiaro come Presidente della Commissione — è nella formulazione tecnica della proposta di legge. Sarei ben lieto di dare il voto favorevole alla proposta di legge nel suo complesso, ma, mentre concordo sull'articolo 1, devo dichiarare il mio dissenso sugli articoli 2 e 3, soprattutto sul 2.

Da quando ho avuto l'onore di ricevere la vostra investitura, ho sempre cercato di non influire con la mia opinione in forma soggettivamente imperativa sull'approvazione dei vari provvedimenti; e questa mia posizione ho confermato anche ora, mettendo all'ordine del giorno la proposta di legge, nonostante le mie perplessità. Mi auguro che queste perplessità possano essere fugate attraverso l'approvazione di qualche emendamento formale, che, tuttavia, in ossequio alla posizione che

ho mantenuto, mi asterrò dal presentare. Se la Commissione fosse di diverso avviso dal mio, nella votazione finale non potrei che astenermi, a meno che la discussione non mi fornisca tali elementi da indurmi ad una diversa valutazione.

La provincia è una ripartizione territoriale dello Stato. Non è in sé solo l'amministrazione provinciale, la quale non è che uno degli aspetti organizzativi della creazione di una provincia. Quando si crea una provincia, da un lato si crea una ripartizione degli organi dell'Amministrazione centrale dello Stato; dall'altro si dà origine a un'amministrazione provinciale autonoma, rispetto ad altre amministrazioni provinciali esistenti.

La creazione della provincia di Pordenone, cioè, si estrinseca, dal punto di vista pratico, in un duplice filone: l'attuale sottoprefetto diventa prefetto, e si crea parallelamente un ufficio del Ministero delle finanze e uno del Ministero del tesoro, che si chiameranno rispettivamente Intendenza di finanza e Ufficio provinciale del tesoro. Analogamente accadrà per altri ministeri. Che oggi vi siano determinati uffici di decentramento circondariale, è indubbio, ma si tratta di uffici che mutano la loro veste giuridica, probabilmente anche dal punto di vista qualitativo. L'attuale sottoprefetto del circondario dovrà essere sostituito da un prefetto, il quale avrà i poteri dei prefetti della Repubblica italiana e non più i poteri oggi stabiliti nello Statuto regionale per il circondario.

Recita l'articolo 1 che la provincia « è istituita ». Ciò significa che, nel momento in cui questa legge comparirà sulla *Gazzetta ufficiale*, la provincia « è »: voce del verbo « essere », modo indicativo. Qual è dunque l'obbligo del Governo? Quello di nominare immediatamente il prefetto della provincia di Pordenone. Fin qui l'articolo 1. I dubbi sorgono in sede di esame del successivo articolo 2, in cui si legge: « Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge i Ministeri competenti emaneranno i provvedimenti occorrenti... » Che significa questo? Il Ministro degli interni nominerà entro tre mesi il prefetto, oppure emanerà un decreto con cui stabilisce le modalità della costituzione della Prefettura, e il prefetto verrà nominato chissà quando? Non vi è un termine certo per quanto riguarda il momento in cui gli uffici locali cominceranno a funzionare. Non ci capisco nulla...

Vi è da considerare inoltre che se i Ministeri dovessero stabilire una data « ad libitum », questo equivarrebbe ad una forma di

delega legislativa: non sarebbe più il Parlamento a stabilire la data di nascita della provincia, bensì l'Esecutivo. Questo non è possibile se non con delega legislativa, perché l'istituzione di una provincia è costituzionalmente legittima sotto riserva di legge formale, cui non può sostituirsi un regolamento, cui non può sostituirsi l'attribuzione di competenza all'Esecutivo.

È stata richiamata un'analogia con la costituzione in province di Taranto e La Spezia: si è dimenticato che quella costituzione è avvenuta con legislazione delegata. Il presente articolo 2 somiglia ad una attribuzione di competenza, il che lascia l'incertezza legislativa sul momento in cui la provincia sarà costituita.

Ecco, questa è una prima ragione di perplessità. Ve n'è una seconda, che riguarda la amministrazione provinciale. Ammettiamo pure che il prefetto di Pordenone si insedi all'atto dell'entrata in vigore della legge, o ammettiamo che si insedi entro i 90 giorni. Il prefetto di Pordenone si insedia; è nata la provincia di Pordenone, vi sono gli uffici decentrati dell'amministrazione centrale. Da quel momento l'amministrazione provinciale di Udine non può esistere più. Ciò perché l'attuale amministrazione provinciale di Udine, come tale, per sussistere sarebbe l'amministrazione di una provincia che comprende Udine e Pordenone. In quel momento, il consiglio provinciale deve essere sciolto: non può rimanere in carica. Non può rimanere in carica, tra l'altro, perché i consiglieri provinciali nati nella provincia di Pordenone e iscritti nelle liste elettorali del comune di Pordenone, non hanno titolo ad essere consiglieri provinciali di Udine. La legge 8 marzo 1951, n. 122, è molto chiara a riguardo (articolo 10). E, nell'atto in cui c'è una circoscrizione dello Stato che risponde al nome di provincia di Pordenone, nell'atto in cui vi sono degli uffici dello Stato che sovrintendono a questa provincia, come faranno le amministrazioni provinciali di Udine e di Pordenone a concordare i progetti concernenti la separazione patrimoniale e il riparto delle attività e passività — come dice l'articolo 2 — entro tre mesi, se, come si sostiene, il consiglio provinciale di Udine dovrà restare in carica sino alla sua naturale scadenza?

Sempre a riguardo dell'articolo 2, mi domando come si possa accettare il testo proposto. Dice l'articolo 2 che « i Ministeri competenti emaneranno i provvedimenti occorrenti »: questa è delega legislativa. Se c'è la discrezionalità, non si tratta più di attribu-

zione di competenza, che non è possibile in materia di costituzione di provincia. È una delega legislativa vera e propria e ciò potrebbe portare ad impugnative di costituzionalità. L'articolo 2 dovrebbe essere emendato; si dovrebbe dire che gli uffici dello Stato cominceranno a funzionare dal tale giorno, in modo che da data certa la provincia di Pordenone e tutti gli uffici che hanno dallo Stato funzioni delegate di amministrazione decentrata potranno prendere a funzionare. E occorrerebbe con norme transitorie determinare il passaggio di funzioni dall'amministrazione provinciale di Udine, che comprende anche il circondario di Pordenone, alle amministrazioni provinciali di Udine e Pordenone.

Si può fare quello che si vuole, purché si dica. Si può lasciare in carica il consiglio provinciale sino alla scadenza delle elezioni; lo si può fare decadere prima; si può formare una commissione paritetica all'interno del consiglio provinciale. Tutto si può fare, ma bisogna farlo con chiarezza. Invece questa legge, che stabilisce dei termini ordinatori, rischia di essere anticostituzionale. Il Parlamento può creare una provincia, ma non può lasciare all'esecutivo la facoltà di crearla quando a questo pare, né si può lasciare la indeterminazione del momento in cui nascerà. Con queste parole, « emaneranno i provvedimenti occorrenti », senza una determinazione della data, ci troviamo di fronte ad una delega, che dovrebbe essere esaminata in Aula, secondo quanto prescrive l'articolo 72 della Costituzione.

Non presenterò alcun emendamento formale attenendomi alla prassi che, nella mia qualità di Presidente, ho sempre seguito. Sono favorevole alla costituzione della provincia di Pordenone, ma ritengo dovere di tutti i parlamentari approvare testi chiari, che possano essere applicati senza dubbi e, che non tolgano al Parlamento i poteri che ad esso spettano. Pertanto mi limito ad invitare la Commissione a studiare una formulazione che precisi con chiarezza in quale giorno gli uffici dello Stato cominceranno a funzionare a Pordenone e come si farà a passare da un'amministrazione provinciale all'altra. Se le parti politiche hanno la volontà di giungere all'approvazione della proposta di legge, non dovrebbero avere difficoltà a rielaborare un testo che dia tutte le garanzie necessarie. Ma, se la Commissione dovesse essere favorevole al testo che ci è stato trasmesso, a meno che qualche valoroso onorevole collega non riesca a persuadermi che sbaglio, mi asterrò nella votazione sull'articolo 2, come mi asterrò dal-

la votazione finale, perché considero questa legge poco chiara e soggetta ad interpretazioni che potrebbero, come ho detto, giungere sul piano dell'incostituzionalità.

FRANCHI. Mi rendo conto delle sue considerazioni, che sono degne della massima attenzione e che possono avere anche un certo fascino. Io però non le condivido, e faccio osservare quanto segue: o la maggioranza rende questa Commissione consapevole dell'esistenza di una volontà politica tendente all'istituzione della provincia in esame, e la legge va approvata così com'è; oppure questa volontà politica non esiste, e allora non è il caso di trincerarsi dietro argomenti, che pure — lo ripeto — ritengo degni della massima considerazione.

PRESIDENTE. La interrompo, onorevole Franchi, per farle notare che ho parlato nella mia responsabilità di Presidente della Commissione. La mia volontà politica personale c'è, piena e totale, come dimostra il fatto che la proposta di legge è stata posta all'ordine del giorno di una seduta che sono venuto a presiedere. Desidererei che lei combattesse pure le mie argomentazioni, senza però attribuirmi intenzioni che sono lontane dalla realtà.

FRANCHI. Non ho affatto bisogno di esprimerle la mia stima e la mia considerazione, peraltro molto sincere, nei suoi riguardi. Ripeto ancora: le sue argomentazioni, signor Presidente, sono degne della massima attenzione; il discorso non era tanto però diretto a lei, quanto alla maggioranza, in particolare al gruppo democristiano.

Vorrei a questo punto citare un precedente. Mi riferisco a un grosso errore materiale che c'è in una determinata legge (la Commissione ha senz'altro capito quel che voglio intendere). Dato però che la volontà politica è quella di fare le regioni, si è detto: va bene, l'errore c'è, però guardiamoci bene dal correggerlo, perché altrimenti si rischierebbe di non far approvare la legge.

Nel caso specifico non ci troviamo neppure di fronte a un errore. D'altra parte, che si possa individuare una incompatibilità costituzionale dopo l'attento esame della I Commissione, ritengo che sia un po' inopportuno. Io credo che sia giunto il momento della verità per questa provincia. Non si può andare avanti così. Anche noi abbiamo delle perplessità (per esempio, non tutti i comuni indicati nell'articolo 1 potranno far parte della provincia di Pordenone, perché bisognerà pur rispettare le volontà delle popolazioni interessate), ma non presentiamo emendamenti.

Ci penserà il legislatore di domani a mettere un po' d'ordine. Oggi non c'è che da stringere i tempi e far passare la legge, se veramente vogliamo che la provincia di Pordenone venga costituita.

BIASUTTI. Non posso non prendere atto delle considerazioni svolte dal Presidente, e ad esse mi associo. Faccio rilevare nel contempo che, intervenendo nella seduta del 24 gennaio in sede referente, ebbi a dichiarare che non esiste affatto unanimità nelle popolazioni interessate dalla legge in esame, e ribadisco oggi che, pur sapendo che invece un accordo pressoché unanime esiste fra i partiti politici e pur non avendo nulla in contrario a che la provincia di Pordenone venga costituita (tant'è vero che votai affinché la legge venisse discussa in sede legislativa), è a mio avviso un errore di carattere psicologico, e vorrei dire anche politico, che ciò avvenga in questo momento e in questo modo.

Ci rendiamo conto che talvolta le leggi costituiscono altrettanti atti chirurgici nei confronti di determinate parti della popolazione; vediamo tuttavia che la cosiddetta « sinistra Tagliamento », dopo oltre un secolo di unità è costretta a subire in un certo senso la volontà politica degli amministratori, non proprio della popolazione, della « destra Tagliamento », e ciò non può non essere motivo di una forte perplessità. Di conseguenza, prendendo atto della volontà dei partiti, mi asterrò dal votare, non senza preavvisare ogni parte politica che in Friuli avremo, alle prossime elezioni politiche, molte schede bianche. E il discorso vale per tutti i partiti politici, perché credo di conoscere bene le popolazioni sia della destra che della sinistra Tagliamento.

Fra l'altro, la proposta di legge cambia anche il nome di un comune: Forgaria, che da Forgaria nel Friuli è diventato Forgaria del Friuli; e vi sono anche altri grossi stralci, che ho piacere che il Presidente, con la chiarezza che lo distingue, abbia fatto rilevare.

BISAGLIA. Il nostro gruppo è favorevole a questa proposta di legge proprio sul piano della volontà politica, per delle ragioni molto semplici: prima di tutto per il consenso che questa legge ha raccolto attorno a sé. Vorrei ricordare che questa proposta di legge è d'iniziativa del Consiglio regionale Friuli-Venezia Giulia ed ha raccolto il voto favorevole di una larghissima maggioranza delle popolazioni interessate.

PRESIDENTE. È bene fare presente in proposito, perché non sia attribuita alla Re-

gione una imperfezione tecnica che non dipende dalla Regione, che il testo al nostro esame non è quello proposto dalla Regione: nel testo proposto dalla Regione, all'articolo 2, correttamente si parla di « successivi decreti legislativi ».

BISAGLIA. Il nostro giudizio sulla globalità di questa proposta di legge è favorevole, perché elimina una situazione abnorme e assurda. Questa proposta di legge corregge una situazione che è veramente eccezionale nel nostro ordinamento amministrativo e, creando la provincia di Pordenone, riporta questa situazione nell'ambito degli istituti ordinari dell'ordinamento amministrativo del nostro paese.

Il Presidente si è questa mattina richiamato a un presunto carattere anticostituzionale della proposta di legge. Io sono andato a rileggere il testo che era stato trasmesso al Senato: all'articolo 2, si parlava di successivi decreti legislativi. Nel testo approvato dal Senato si dice; invece: « provvedimenti occorrenti ». Vi è una diversità sostanziale tra i due testi: ma, secondo me, soltanto nel primo caso si trattava di una delega legislativa, mentre nel testo sottoposto al nostro esame, si tratta di semplici provvedimenti di esecuzione. Per questa ragione il mio gruppo si dichiara favorevole alla proposta di legge e si opporrà a qualsiasi emendamento che venisse presentato per modificare l'articolo 2.

TOROS. Signor Presidente e onorevoli colleghi, sono già intervenuto su questo argomento nella seduta in sede referente, se non sbaglio, del 24 gennaio e non ho nessuna intenzione di ripetermi; però debbo fare di nuovo presente, anche in sede legislativa, che non ho nessuna intenzione con le mie considerazioni di contrastare la costituzione della provincia di Pordenone. Ho già detto che sull'argomento io ho alcune perplessità, però mi inchino di fronte alla realtà e, in particolare, allo stato d'animo che caratterizza certe zone del Friuli, soprattutto la cosiddetta Destra Tagliamento. Però spero che la Commissione voglia prendere in considerazione il nostro punto di vista su un problema particolare.

Nella precedente riunione mi sono associato ad alcune tesi prospettate dall'onorevole Biasutti; e intendo farlo anche in questa, lasciando però a lui di esporre considerazioni sul particolare problema di Forgaria nel Friuli. L'argomento sul quale desidero intrattenermi riguarda il consiglio provinciale di Udine. Prego la Commissione di trovare la strada, perché possa continuare nella sua

attività sino al 1969, cioè sino alla scadenza del suo mandato, perché questa è l'aspirazione di tutte le popolazioni al di qua e al di là del Tagliamento. Infatti tutti i partiti politici hanno votato recentemente un ordine del giorno, facendo presente che è necessario che il consiglio provinciale di Udine prosegua normalmente nel suo mandato sino alla naturale sua scadenza quinquennale. Questo ordine del giorno è stato fatto proprio dalla giunta esecutiva dell'assemblea dei sindaci di tutta la Destra Tagliamento, cioè della costituenda provincia di Pordenone, nella seduta del settembre 1967.

Questo desiderio unanime trae motivo da quanto segue. Abbiamo fatto una battaglia per avere una regione a statuto speciale, battaglia che è stata condotta particolarmente dai friulani, che hanno 300 chilometri di confine con la Jugoslavia e l'Austria, confine che, anche dopo la costituzione della provincia di Pordenone, resta intatto per il resto della provincia di Udine. Bisogna tenere conto che la guerra 1915-1918 ha distrutto il 90 per cento del potenziale industriale. È una situazione, quest'ultima, che pesa tuttora sul nostro Friuli ed è anche per questo, oltre ad altre considerazioni, che si è deciso di dare alle nostre genti la regione a statuto speciale. Questi problemi del basso grado di industrializzazione, di depressione economica, di alta quota di emigrazione, di squilibrio sul mercato del lavoro tra domanda e offerta, cioè di disoccupazione, sono problemi che restano, e restano, purtroppo, nella sinistra del Tagliamento. La Regione in questi giorni sta discutendo - e mi auguro anche stia approvando - il piano di programmazione regionale, che dovrà poi essere recepito dal programma nazionale, e sta affrontando il piano urbanistico, sul quale ha competenza primaria - ed è un problema, questo, che, a mio avviso, ha un'importanza superiore alla stessa programmazione - il riassetto zonale, tutto il problema socio-economico. Questo lavoro nell'ambito regionale dovrebbe concludersi entro un anno; ma se, con la costituzione della provincia di Pordenone, il consiglio provinciale di Udine dovesse decadere, ai friulani verrà a mancare l'organo per trattare e discutere questi fondamentali problemi.

Ed è per questo che tutti i comuni al di là e al di qua del Tagliamento e tutti i partiti hanno chiesto che si faccia in modo che il consiglio provinciale di Udine prosegua fino al 1969.

Concludo dicendo quello che ho detto nella precedente riunione, che non vorrei che

questa serie di considerazioni venisse considerata come una impostazione furbastra; non vorrei che il nostro emendamento venisse considerato come un mezzo per andare avanti e per vedere poi cadere tutto, perché l'ho già detto in Commissione e lo ripeto: quando mi venisse dimostrato che non è più possibile con un emendamento andare al Senato e vedere questa legge trasformarsi in realtà vivente per le zone della Destra Tagliamento, io, pur spiacente per le considerazioni esposte, potrei anche ritirare l'emendamento e cambiare posizione. Se però noi abbiamo in coscienza la certezza che possiamo risolvere questo problema accettando l'appello di tutti i partiti e di tutte le comunità locali di veder continuare il Consiglio provinciale di Udine fino al 1969, senza nel contempo contrastare la aspirazione di veder Pordenone provincia e di vedere, come ha fatto rilevare il presidente Sullo, eliminate certe situazioni discutibili, che potrebbero un domani creare sul piano costituzionale delle situazioni ancor più delicate per le nostre genti; in tal caso, dicevo, sarà forse il caso di riflettere un momento. In Friuli è in atto una accesa discussione su questo problema. È nato anche un Movimento autonomista, il Movimento Friuli, con una caratteristica protestataria e rappresentativa di questi stati d'animo, il quale ha già annunciato attraverso la propria stampa quotidiana e settimanale che la provincia di Pordenone nasce incostituzionale e annuncia un'azione presso la Corte costituzionale. Credo pertanto che sia nell'interesse di tutti che noi si rifletta e si mediti prima di passare al voto, affinché, con la continuazione del Consiglio provinciale di Udine, si abbia la certezza dell'eliminazione di un certo stato d'animo e ci si prepari tutti con una certa serenità ad accettare quello che deriva dal voto del Parlamento, nell'ambito di una politica unitaria regionale ai confini della patria, e vedere così risolti i problemi delle nostre popolazioni.

Concludo, ribadendo le perplessità che ho già manifestate e affermando nel contempo che non intendo assolutamente oppormi alla realizzazione della provincia di Pordenone, tenendo conto della realtà che caratterizza la nostra situazione; invito tuttavia nuovamente la Commissione a meditare sulle considerazioni esposte. Certo, se sarà necessario, darò la mia adesione, però in tal caso vorrei almeno che la Commissione sospendesse brevemente i suoi lavori, per cercare di trovare una soluzione che consenta di garantire, con la nuova provincia di Pordenone, anche la con-

tinuazione del Consiglio provinciale di Udine fino alla scadenza del suo mandato, per i problemi che ha di fronte, nell'interesse di tutti.

GREPPI. Io credo d'interpretare soprattutto l'imbarazzo, derivato dalle osservazioni del Presidente, che in questo momento ci turba un po' tutti; e credo di interpretare legittimamente questa verità attraverso una certa remora, una certa attesa nel chiedere la parola. Per non sembrare però io stesso troppo afflitto da questo stato d'animo e a titolo di esempio, mi sono proposto di parlare, per quanto, devo subito dirlo, mi trovo, in modo particolare di fronte al Presidente, in una condizione di inferiorità: egli ha infatti molto riflettuto su questo problema, mentre io a questa riflessione sono giunto soltanto negli ultimi minuti.

Diamo per pacifico, comunque, dopo le sue stesse dichiarazioni, che la Commissione desidera approvare questa legge; diamo per pacifico che tutti sono d'accordo, almeno nella grandissima maggioranza, nel ritenere che la provincia di Pordenone debba essere costituita. Tutto questo mi pare fondamentale. Ma io vorrei che ritenessimo altrettanto fondamentale che siamo d'accordo noi, in quanto espressione del Parlamento di questa legislatura. Se veramente riteniamo che la provincia di Pordenone debba essere costituita, non possiamo prescindere dal maggior sforzo possibile perché sia costituita da noi. Si è molto parlato di deleghe in questa discussione: vorrei che non delegassimo noi stessi la prossima legislatura a un adempimento che noi riteniamo invece non soltanto doveroso, ma anche urgente; e della cui urgenza fanno fede le molte sollecitazioni che abbiamo ricevuto dagli interessati più diretti.

Cerchiamo dunque di arrivare, con una riflessione consensuale e con unanime buona volontà, alla conclusione. Per quello che mi riguarda, io ero assolutamente tranquillo. Perché?

In primo luogo, avevo il parere della Commissione affari costituzionali. E non era un parere dettato estemporaneamente da ragioni psicologiche o da ragioni sentimentali: era un parere che aveva impegnato in più di una riunione la Commissione, la quale si era fatta carico di alcuni dubbi e aveva ritenuto di risolverli in un certo modo. Ora, io mi chiedo: conta qualcosa l'opinione della I Commissione, in una materia caratterizzata come questa? Evidentemente sì. Conta qualcosa,

anche agli effetti della interpretazione ove dovessero sorgere dei dubbi? Certamente sì.

Oltre al parere della Commissione affari costituzionali, c'era anche l'approvazione del Senato a garantirmi della accettabilità sotto tutti gli aspetti di questa proposta di legge. Conta qualcosa lo studio che hanno fatto le amministrazioni interessate, attraverso organismi e congressi che hanno impegnato anche i loro organi legali nella migliore delle meditazioni? Credo di sì...

Noi dobbiamo valutare oggi la portata delle obiezioni sollevate dal Presidente, il quale ci ha però detto che vuole anche lui la provincia di Pordenone e si è pertanto impegnato ad aiutarci ad arrivare a una conclusione favorevole nell'ambito di questa legislatura e in questa sede legislativa, della quale egli è l'esponente e il capo così ascoltato e così importante.

Le obiezioni che egli ha proposto — prima a sé stesso e poi alla Commissione — hanno un carattere assoluto? No — e chiedo perdono al Presidente se cerco di interpretare il suo pensiero — perché egli ci ha detto, per quanto riguarda la prima osservazione all'articolo 2, che, se il Governo provvedesse entro il termine stabilito ai suoi adempimenti, non sorgerebbe il problema di una delega e pertanto, in questo caso, non vi sarebbero contrasti con la Costituzione. È possibile che ciò avvenga? Vorrei dire a tutti, e anche a lei, signor Presidente, che certamente il Governo si è fatto carico, si farà carico di questa situazione; che certamente il Governo sa che, se non provvedesse entro il termine di tre mesi, si determinerebbe una situazione pericolosa: abbiamo, allora, motivo di pensare che il Governo, facendosi carico di questa verità e sapendo di questo pericolo, non si preoccupi e non si attenga agli adempimenti che sono connessi con la legge? Ecco perché penso, in merito a questa prima osservazione, che, confidando nel Governo, nella sua responsabilità, si possa votare la proposta di legge senza preoccupazioni.

Poi c'è la seconda osservazione. Su questo vorrei riferirmi soprattutto a quello che è stato osservato nel corso della discussione al Senato e, anche, alla Commissione affari costituzionali. È vero che il Senato ha modificato la precedente formulazione dell'articolo 2 — e il nuovo testo ha ricevuto il parere favorevole della Commissione affari costituzionali — proprio in considerazione dei dubbi che sono stati ora espressi dal Presidente Sullo? È vero che la nuova formulazione modifica il carattere degli adempimenti, sicché

non si tratterebbe più di una delega legislativa? Io credo che la nuova formulazione abbia una sua importanza e che essa sottintenda il carattere esecutivo della norma, per cui, secondo me, questo argomento non dovrebbe preoccuparci sino al punto di negare la nostra approvazione alla proposta di legge.

Una ulteriore obiezione fa riferimento alla necessità di scioglimento del Consiglio provinciale di Udine. Mi rimetto a quel tanto della mia esperienza personale, per ritenere che lo scioglimento automatico, richiesto dalla decadenza di una certa percentuale dei consiglieri, non dovrebbe determinarsi, nella correlazione della difesa degli interessi della sorgente provincia di Pordenone e della persistente provincia di Udine.

Concludo augurandomi che il Presidente voglia aiutarci a venir fuori con il massimo scrupolo e meticolosità da questo sconcerto e ci porti lui stesso alla conclusione di questa proposta di legge, della quale tutti sentiamo non soltanto la giustizia, ma anche la verità psicologica e la verità politica.

LIZZERO. Noi oggi, votando questa legge, facciamo esattamente quello che il Relatore ha indicato: correggiamo, cioè, una situazione abnorme riportandola alla normalità dal punto di vista amministrativo e legislativo. Nella realtà, a Pordenone, esiste già la provincia, con tutti i suoi uffici, anche se questi ultimi sono retti da un vicequestore, da un viceprefetto o da un viceintendente di finanza. Noi quindi oggi istituiamo una provincia che di fatto già esisteva, ma che mancava della autonomia che, nell'ambito della regione, le spettava di diritto; mancava cioè del consiglio provinciale elettivo. Con questa legge non facciamo altro che istituire l'autonomia e il consiglio provinciale.

Mi rendo conto, signor Presidente, del rilievo delle sue argomentazioni e sono dell'opinione che, se ci fossimo trovati in questa situazione tre o quattro mesi or sono, sarebbe stato opportuno modificare il testo; ma, a questo punto della legislatura ciò non è possibile, per cui il nostro gruppo, che è favorevole alla proposta di legge, dichiara che voterà contro qualsiasi emendamento che dovesse essere presentato.

In merito al Consiglio provinciale di Udine, preciso che nessuno di noi, nessun gruppo ne approverebbe lo scioglimento anticipato. Proprio in considerazione della discussione in corso sulla programmazione regionale, noi siamo certi che, con l'istituzione della nuova provincia, con gli adempimenti previsti dalla legge, possiamo e dobbiamo giungere alla

normale scadenza del Consiglio provinciale di Udine nel 1969.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

**DI GIANNANTONIO, Relatore.** Le perplessità manifestate dal Presidente non possono essere superate; esse sono validissime, a mio giudizio, perché la materia, sul piano teorico, si presta sempre a perplessità. Poi vi è la preoccupazione aggiuntiva per il disagio che avremo nel periodo di transizione che va dalla istituzione della provincia di Pordenone alla scadenza ordinaria del Consiglio provinciale di Udine.

Se avessimo avuto più tempo a disposizione, avremmo potuto tradurre in emendamenti le perplessità manifestate dal Presidente. Come superarle in linea di fatto e non in via teorica? In via di fatto, accettiamo questo disagio di transizione, cui dovrà supplire l'intervento del Governo. Noi riteniamo che il testo approvato dal Senato sia tale da assicurarci una certa tranquillità. Ciò dicendo, devo dichiarare che non pensiamo di offendere la Costituzione. Il carattere stesso di ordinatorietà mi induce a ritenere che se c'è qualcosa della Costituzione che ancora non è stato attuato, questo è dovuto proprio al fatto che è mancato l'accordo delle forze politiche; ma nel caso specifico questo accordo lo abbiamo e quindi non dobbiamo temere che tale carattere di ordinatorietà possa addirittura non far istituire la provincia.

Per quanto riguarda la scadenza naturale del consiglio provinciale di Udine, ci basti considerare qual è la prassi attuale dei rapporti tra i partiti, tra Parlamento e Governo. Siamo certi che, pur con tutto quello che dovranno fare i ministeri competenti, e in particolare il Ministero dell'interno, arriveremo senza sforzo, anche se con l'impegno delle forze politiche e degli enti locali, a realizzare quella che dovrebbe essere comunque la felice conclusione di tutto questo *iter* legislativo. Noi dobbiamo — come ha giustamente ricordato l'onorevole Lizzero — trasformare una provincia impropria in una provincia appropriata, con tutti i suoi istituti, e pensiamo che un ordine del giorno che venga votato alla unanimità — o quasi — possa tranquillizzare la Commissione tutta su quelli che sono gli adempimenti previsti dagli articoli 2 e 3.

**CECCHERINI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** È con particolare stato d'animo che io rappresento il Governo in questa discussione, in quanto sono consigliere comunale di Udine. Ciò non pertanto, ritengo do-

veroso assolvere in questo momento il mandato affidatomi dal ministro dell'interno.

Con decreto del Presidente della Repubblica 9 settembre 1964, n. 735, veniva istituito il circondario di Pordenone. Il Ministero dell'interno esprime parere favorevole alla eliminazione di questa situazione istituzionale amministrativa, che non ha riscontro nella breve esistenza dell'Italia unita. Ed è per questo che ha espresso parere favorevole già in sede di Senato alla presente proposta di legge, che ci proviene su iniziativa del Consiglio regionale Friuli-Venezia Giulia. Devo dire a questo proposito che molte delle eccezioni qua sollevate da alcuni oratori avrebbero dovuto essere sollevate in primo luogo in seno allo stesso Consiglio regionale, in cui dobbiamo tener conto che, se non l'unanimità, si è avuta la quasi unanimità per proporre la costituzione della provincia di Pordenone.

Rispondendo ad alcune osservazioni del signor Presidente, devo far rilevare che gli uffici pubblici aperti a Pordenone sono quelli aventi normalmente sede in un capoluogo di provincia, con eccezione di quelli di emanazione dell'Amministrazione provinciale, dell'Ente provinciale del turismo, del Pubblico registro automobilistico e della Camera di commercio, che però mantiene in Pordenone un ufficio staccato; il circondario ha il viceprefetto e il vicequestore, ma tutti i dirigenti gli uffici pubblici dei vari dicasteri hanno elementi di grado che compete a uffici provinciali. Tutto dunque già esiste in Pordenone, ad eccezione del vero organo democratico, quello che è in discussione in questo momento: il consiglio provinciale.

In proposito ritengo che si debba sottolineare l'emendamento, che già all'altro ramo del Parlamento è stato proposto e approvato, al primo comma dell'articolo 2, tendente a sopprimere le parole « con successivi decreti legislativi » e a sostituirle con le altre: « i ministeri competenti emaneranno i provvedimenti occorrenti ». È questo appunto l'argomento che, a parere del Governo, consentirebbe il superamento della tesi di incostituzionalità prospettata da alcuni interventi, e dal Presidente in primo luogo.

Neppure dovrebbero esservi preoccupazioni circa un eventuale scioglimento dell'Amministrazione provinciale: posso assicurare a nome del Governo che ciò non è nelle sue intenzioni. Il termine previsto dall'articolo 2 della proposta di legge ha carattere ordinario e non perentorio. È evidente che su questo punto noi siamo d'accordo, però noi lo intendiamo (e possiamo rifarci a tanti e

tanti precedenti parlamentari di leggi che prevedevano un carattere appunto ordinatorio e non perentorio) come riferito a un termine che non concerne, a pena di decadenza, privati cittadini, ma che è disposto dal legislatore più che altro per stimolare l'attività di organi pubblici. La stessa brevità del tempo autorizza in pieno tale interpretazione, essendo impossibile concepire sul piano pratico l'esaurimento della complessa operazione prevista nel giro di appena 90 giorni.

Posso assicurare la Commissione che l'azione del Governo sarà decisamente diretta all'attuazione dei provvedimenti che dovranno essere emanati ai sensi dell'articolo 2 della proposta di legge relativamente alla istituzione della provincia di Pordenone, nonché di quelli conseguenziali, come la modifica dei collegi elettorali provinciali, e via dicendo; oltre che a consentire che lo scioglimento del Consiglio provinciale di Udine attualmente in carica avvenga alla sua normale scadenza.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1.

#### ART. 1.

È istituita la Provincia di Pordenone con capoluogo Pordenone.

La circoscrizione territoriale comprende i seguenti Comuni:

Andreis - Arba - Arzene - Aviano - Azzano Decimo - Barcis - Brugnera - Budoia - Caneva - Casarsa - Castelnuovo - Cavasso Nuovo - Chions - Cimolais - Claut - Clauzetto - Cordenons - Cordovado - Erto e Casso - Fanna - Fiume Veneto - Fontanafredda - Forgaria del Friuli - Frisanco - Maniago - Meduno - Montebelluna - Montebelluna - Morsano al Tagliamento - Pasiaño di Pordenone - Pinzano al Tagliamento - Polcenigo - Porcia - Pordenone - Prata di Pordenone - Pravisdomini - Roveredo in Piano - Sacile - San Giorgio della Richinvelda - San Martino al Tagliamento - San Quirino - San Vito al Tagliamento - Sequals - Sesto al Reghena - Spilimbergo - Tramonti di Sopra - Tramonti di Sotto - Travesio - Valvasone - Vito d'Asio - Vivaro - Zoppola.

L'onorevole Biasutti ha presentato un emendamento tendente ad escludere dalla circoscrizione territoriale della costituenda provincia di Pordenone il comune di Forgaria nel Friuli.

**BIASUTTI.** Sia ben chiaro, innanzi tutto, che io non sono contrario all'istituzione della provincia di Pordenone, ma soltanto al modo e al tempo in cui essa avviene.

Per quanto riguarda il mio emendamento, desidero ricordare che in data 8 luglio 1962 — prima cioè dell'istituzione della regione del Friuli-Venezia Giulia — il consiglio comunale di Forgaria nel Friuli diede unanimemente mandato al sindaco di rendersi promotore di opportune iniziative presso le autorità competenti al fine di evitare lo smembramento della provincia di Udine e dei friulani, i quali desiderano soltanto restare uniti in un'unica e indivisibile provincia.

Venne, comunque, istituita nel frattempo la regione a statuto speciale ed in quella sede non insistetti per l'esclusione dal circondario di Pordenone del comune di Forgaria, in quanto ritenevo preminente la necessità di istituire la regione.

Il 21 novembre 1965 il consiglio comunale di Forgaria, unanimemente, deliberò di far voti « affinché il comune di Forgaria venga staccato dal territorio di Pordenone e conseguentemente non venga incluso nelle istituenda provincia, di proporre la modifica dell'articolo 1 del decreto n. 735 del 1964, di interessare gli organi competenti perché venga data sollecita approvazione alla proposta di cui sopra ».

Alla base della richiesta di Pordenone di essere elevato a capoluogo di provincia vi sono ragioni storiche e psicologiche, ma anche ragioni di distanza; non si sa bene perché tali valutazioni della distanza siano in più punti errate: Pinzano al Tagliamento, ad esempio, è posto a 44 chilometri di distanza sia da Pordenone che da Udine, mentre invece in realtà da Udine ne dista soltanto 36; così anche Forgaria, che si trova a 7 chilometri a monte di Pinzano, è indicata come distante da Pordenone 51 chilometri, mentre inspiegabilmente la distanza da Udine diviene di 70 chilometri.

Non starò qui ad elencare tutte le ragioni, di diverso ordine, per le quali Forgaria desidera rimanere a far parte della provincia di Udine. Dirò soltanto che si tratta di un comune che sta morendo (è diminuito di quasi mille abitanti in soli 20 anni); che non è stato mai incluso in passato in alcuna provvidenza, ma che tuttavia sempre ha mostrato l'ardente desiderio di rimanere udinese, tanto più che, facendo parte del mandamento di Spilimbergo, ha i suoi interessi proiettati verso Udine e San Daniele del Friuli.

Anche per quanto riguarda la situazione elettorale, Forgaria si trova in posizione particolare: per la Camera gli elettori votano nella XI circoscrizione; per il Senato votano con Tolmezzo; per le elezioni regionali fanno

parte del mandamento di Spilimbergo e per quelle provinciali con San Daniele del Friuli. Si tratta di un paese localizzato sulla sinistra dell'Arzino, appartenente alla arcidiocesi di Udine e non si capisce quindi perché lo si voglia inserire nella provincia di Pordenone, tanto più che ben diversa è la volontà dei suoi cittadini. D'altra parte altri comuni della destra Tagliamento non sono inclusi nella costituenda provincia: Bordano, Trasaghis, Verzegnis, Cavazzo Carnico.

Invito pertanto la Commissione a tener conto della volontà di questi cittadini che hanno inoltre mandato al Ministero dell'interno una petizione con circa 700 firme di capifamiglia ed elettori: petizione purtroppo inascoltata. Successivamente, hanno tenuto una manifestazione ad Udine, manifestazione di una proprietà veramente esemplare, tanto da suscitare ammirazione e comprensione nei cittadini di quella città. Pensate, onorevoli colleghi, che questa gente ha affrontato il disturbo e le spese di un viaggio di 55 chilometri per rivendicare il diritto a scegliere il proprio destino.

Si dice che non si intende approvare nessun emendamento a questa legge perché in tal modo si potrebbe comprometterne l'approvazione. Ma non è forse vero che domani ed anche i giorni successivi noi invieremo leggi al Senato sicuri di vederle approvate? Perché dunque non aggiungere anche questa al numero? Tutti i partiti sono di avviso contrario e so già che il mio emendamento non sarà approvato, ma vorrei leggere ai colleghi un brano di una lettera inviata dal presidente dell'assemblea dei sindaci della destra Tagliamento. Esso dice: « Quanto a Forgaria del Tagliamento, desidero precisare che quel comune ha diritto a desiderare un diverso inquadramento territoriale e che la sua posizione al riguardo è ineccepibile ».

Ora, considerate le dichiarazioni qui fatte che esprimono l'atteggiamento della democrazia cristiana, del partito comunista e di tutti gli altri, sono rassegnato a veder bocciato il mio emendamento. Prendo atto di questa dura realtà, ma non posso non rilevare, con rincrescimento, che in tal modo non si tiene conto — seguendo un concetto di democrazia utilitaristica ed unilaterale — della volontà di una minoranza, come è appunto quella di questo piccolo comune che sta morendo.

Votate come credete, onorevoli colleghi. Io, per conto mio, mi asterrò dal votare il mio emendamento, proprio per dimostrare il mio

disinteresse nel caso particolare anche per lasciare a voi ogni responsabilità; così mi asterrò dal votare la legge nel suo complesso, anche se ne auspico la realizzazione. Questo perché, oltre che deputato, sono anche cittadino nato sulla destra Tagliamento, di cui meglio di ogni altro conosco la situazione e i sentimenti. Aggiungerò, chiedendo scusa per l'accento a queste cose personali, che mia moglie è di Pordenone ed in quella città sono occupati due dei miei figli: non posso quindi, scusate l'espressione, sputare nel piatto che mi dà da mangiare, ma non posso non tener conto di ciò che vuole la popolazione del mio paese natio e che condivido.

Aggiungo che io ritengo che forse la popolazione di Forgaria commette un errore a voler rimanere con Udine se si guarda alle prospettive future. Ma poiché questa è la volontà dei miei concittadini, io ho il dovere di sostenerla qui ed altrove, proprio per rispetto alla democrazia a cui tutti ci richiamiamo.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, prendo la parola sull'emendamento per attirare la vostra attenzione su un problema di principio. Con questa legge, vogliamo erigere a provincia l'attuale circondario. Evidentemente, se vogliamo seguire questo sistema, non possiamo ammettere che modifiche dell'attuale circondario vengano approvate in questa sede. Se accettassimo l'emendamento — sentimentalmente giustificatissimo — del collega Biasutti, potremmo trovarci di fronte ad una serie di obiezioni sulla natura del circondario, e sulla legittimità dell'appartenenza ad esso di questo o quel comune.

Se sosteniamo che l'attuale circondario merita di diventare provincia, in futuro sarà magari possibile apportare tutte le modifiche necessarie. In questa sede, l'emendamento del collega Biasutti presenta difficoltà di carattere costituzionale: per far passare un comune da una provincia all'altra occorre sentire il parere del comune interessato, quello della provincia alla quale esso appartiene e quello della provincia alla quale si vorrebbe invece farlo appartenere. Tutto questo non è possibile accertare in questo momento.

Vorrei pregare il collega Biasutti di non insistere su questo emendamento. Ritirare l'emendamento non pregiudica affatto una futura azione; anzi, il mantenerlo potrebbe costituire elemento negativo per un futuro passaggio di Forgaria ad altra provincia, qualora l'emendamento venisse bocciato. Mi permetto di dirle questo, onorevole Biasutti, con affetto e con amicizia, forte degli elogi che poc'an-

zi ella mi ha rivolto. Il rigetto dell'emendamento in questa sede potrebbe costituire un precedente negativo, che è bene non ci sia.

Se esaminassimo il caso di Forgaria, dovremmo fare altrettanto per tutti i comuni della provincia, cosa che non intendiamo fare in questa sede.

Ecco perché voterò contro l'emendamento Biasutti ed a favore dell'articolo 1, mantenendo le riserve già espresse nei confronti dell'articolo 2.

LIZZERO. Io sono completamente d'accordo con il Presidente.

BIASUTTI. Signor Presidente, io aderirei alla sua richiesta se nell'articolo si dicesse semplicemente « il circondario di Pordenone », senza fare un elenco dei comuni.

Ella sa che domani, appellandosi all'articolo 117 della Carta costituzionale e all'articolo 7, comma terzo, dello Statuto regionale, sarebbe necessario presentare una proposta di legge per modificare la composizione della provincia.

Ad ogni modo, la Commissione è libera di fare quello che crede; anch'io, quando sento di dover fare una determinata scelta, la faccio secondo coscienza.

PRESIDENTE. Onorevole Biasutti, allora mantiene il suo emendamento?

BIASUTTI. Non c'è alcun motivo perché io lo ritiri: questo è l'ultimo atto della mia vita parlamentare. Lascio questa vita dispiaciuto, perché il peso dei partiti è spesso contro la libertà dei cittadini.

PRESIDENTE. Onorevole Biasutti, questa è un'affermazione che semmai discuteremo in altra sede, perché esso è troppo forte per poter essere qui accolta senza reazioni.

DI GIANNANTONIO, *Relatore*. Il relatore è contrario ad ogni emendamento, e quindi anche a questo.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si rende perfettamente conto delle condizioni ambientali di Forgaria del Friuli, e nella prossima legislatura sarà senz'altro favorevole all'accoglimento di una proposta di legge che escluda quel comune dalla provincia di Pordenone.

FRANCHI. Signor Presidente, vorrei fare una dichiarazione di voto a nome del mio gruppo.

Noi voteremo contro l'emendamento Biasutti, ma vorremmo che risultasse agli atti che nello spirito e nella sostanza riteniamo che quell'emendamento dovrebbe essere in altra sede ripreso, in quanto esiste già una precisa volontà della popolazione di Forgaria a questo proposito.

Vorremmo quindi che risultasse magari a verbale l'unanime atteggiamento della Commissione, che intende appunto non pregiudicare l'accoglimento di una futura proposta di legge tendente ad escludere il comune di Forgaria dalla provincia di Pordenone.

Il nostro voto contrario all'emendamento, perciò, è dettato unicamente dal desiderio di varare quanto prima la legge in discussione.

PRESIDENTE. Mi sembra di interpretare il pensiero di tutti coloro che voteranno contro l'emendamento affermando che tale reiezione è dettata dalla volontà di erigere quanto prima a provincia il circondario di Pordenone.

Rimane impregiudicato ogni giudizio di merito sulla omogeneità dell'attuale circondario di Pordenone. Oggi provvediamo soltanto, con questa legge, ad erigere a provincia tale circondario, prescindendo dall'opportunità di un esame specifico.

CATTANEO PETRINI GIANNINA. Riserbandomi di astenermi o di votare contro l'emendamento, a seconda di quanto la mia coscienza mi detterà, vorrei dire che dobbiamo nel modo più inequivocabile possibile rivolgere un invito al Governo perché il desiderio della popolazione di Forgaria nel Friuli, sia rispettato al più presto possibile.

Si è parlato della prossima legislatura: ma noi non sappiamo cosa avverrà in futuro, non sappiamo quali interessi politici potranno eventualmente bloccare le esigenze di questi cittadini. Vorrei che restasse agli atti il mio personale auspicio che il desiderio di quella popolazione sia accolto con il massimo rispetto dal Parlamento e dal Governo.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo dichiara che sarebbe disposto ad accettare un ordine del giorno della Commissione in questo senso.

PRESIDENTE. La Commissione non si pronuncia sul merito della questione.

BISAGLIA. Concordo con il Presidente circa l'impossibilità di modificare l'elenco dei comuni, ma desidero assicurare all'onorevole Biasutti che, se nessuno di noi può assumere un impegno personale perché non è certo che torneremo a far parte della Commissione, all'inizio della prossima legislatura si darà mandato di promuovere una iniziativa legislativa per venire incontro alla richiesta dei cittadini del comune di Forgaria.

È una assicurazione politica che desidero dare.

LIZZERO. Dichiaro che anche il nostro gruppo politico è pienamente consenziente nel

merito della richiesta della popolazione, della quale riafferma la validità, e si impegna a promuovere una iniziativa in questo senso.

**PRESIDENTE.** Onorevole Biasutti, insiste nell'emendamento?

**BIASUTTI.** Sì, signor Presidente.

**MIOTTI CARLI.** Domando la parola per dichiarare che mi asterrò dalla votazione dell'emendamento.

**DAL CANTON MARIA PIA.** Dichiaro la mia astensione dalla votazione dell'emendamento.

**TOROS.** Anchio mi asterrò.

**CATTANEO PETRINI GIANNINI.** Sciogliendo la riserva dichiaro la mia astensione.

**BIASUTTI.** Confermo la decisione già espressa.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Biasutti all'articolo 1.

*(Non è approvato).*

Sull'articolo 1 desidero fare questa breve dichiarazione di voto: riconfermo che, per rispettare la volontà politica della provincia, voterò a favore dell'articolo 1.

Pongo in votazione l'articolo 1.

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo 2:

#### ART. 2.

Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge i ministeri competenti emaneranno i provvedimenti occorrenti per l'attuazione della legge medesima e per l'approvazione dei progetti che dovranno essere concordati fra le Amministrazioni provinciali di Pordenone e di Udine, concernenti la separazione patrimoniale e il riparto delle attività e passività.

**TOROS.** Domando la parola per ripetere l'invito alla Commissione ed in particolare al Presidente di voler sospendere la seduta per cercare un accordo fra i gruppi.

**LOMBARDI RUGGERO.** Dovremmo escludere un ritorno al Senato del provvedimento.

**LIZZERO.** Se tutti i Commissari voteranno unanimemente il disegno di legge, non vedo la necessità di rinviare.

**PRESIDENTE.** La discussione sull'articolo 2 potrebbe essere lunga.

**TOROS.** Già in sede di discussione generale avevo accennato che sull'articolo 2 avrei chiesto un breve rinvio per cercare di trovare un accordo fra i gruppi politici perché fossero accolte le istanze degli appartenenti alla destra Tagliamento. I sindaci, riuniti in Assemblea, hanno fatto a noi voti affinché si inviti il Go-

verno a graduare i tempi di attuazione della legge in modo da assicurare la continuità del consiglio provinciale fino alla scadenza.

Come si può raggiungere questo scopo? Mediante un emendamento, o, se non si è sicuri che non blocchi l'attuazione immediata della legge, con un ordine del giorno.

Propongo pertanto di sospendere la seduta, se la discussione potrà essere ripresa entro questa settimana. Il ritardo di un solo giorno non potrebbe recare pregiudizio.

**PRESIDENTE.** La presidenza può dire fin d'ora che domani vi sarà una seduta alle ore 12 che non durerà oltre qualche ora poiché i provvedimenti all'ordine del giorno non richiederanno lunghe discussioni. Si potrebbe riprendere la discussione dell'attuale disegno di legge nella seconda parte della seduta di domani. Se la Commissione è disposta, si può anche continuare la discussione oggi fino ad ora indeterminata.

**CECCHERINI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Vorrei ricordare che il Governo non ritiene necessario sciogliere il Consiglio provinciale di Udine, che continuerà ad esercitare le sue funzioni derivanti dallo statuto sino alla scadenza del mandato. È un impegno già preso, come risulta dai resoconti stenografici.

**TOROS.** Non metto in dubbio il valore delle dichiarazioni del Governo, però in questo momento quello che più mi interessa, per dare soddisfazione alle popolazioni interessate, è un voto unanime della Commissione.

**PRESIDENTE.** I casi sono due: o il Governo ha questo potere, e allora non se ne possono mettere in dubbio le dichiarazioni e un voto della Commissione non può far altro che rafforzare una volontà esistente. Oppure il Governo tali poteri non ha, ed in tal caso nulla può mutare l'attuale situazione, neppure un voto della Commissione.

Ora si tratta, però, soltanto di stabilire se proseguire la discussione di questo provvedimento oggi o di rinviarla a domani. A mio avviso potremmo riprenderla domani, dopo la seduta comune con i colleghi del Senato, precisamente alle ore 11,30. Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta termina alle 14,10.**

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO